

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

4/1990

I risultati del gruppo Raiffeisen

Franco debole: la molla delle esportazioni

Il calendario medievale

L'auto verso il 2000

Fondi d'investimento: un'alternativa

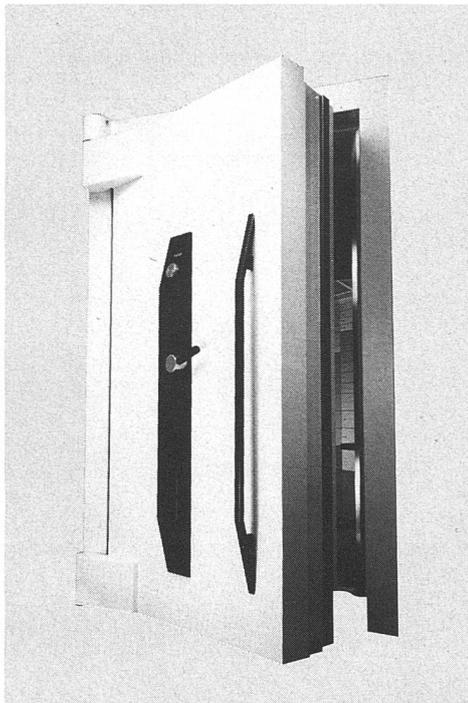


RAIFFEISEN



Aperta per errore

Gli specialisti di sicurezza sanno che l'uomo può divenire il tallone d'Achille di molti sistemi di sicurezza. Gli uomini non sono macchine. Sono soggetti alla routine, alla distrazione e alla negligenza. Ne sono vittima tutte le persone, anche le più fidate. Le porte dei prodotti di sicurezza Bauer non rimangono aperte per errore. Esse sono ottimizzate per il comportamento umano, appunto sicure come Bauer.



Porta per camera blindata Bauer con sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16.

Le porte per camere blindate Bauer con il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16 offrono possibilità senza precedenti nella prevenzione per gli impianti di sicurezza. Le aggressioni agli impianti di sicurezza non devono aver luogo, neanche con ricatti o la presa di ostaggi. Il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16 protegge efficacemente da questi pericoli, grazie ai raffinati dispositivi di blocco e identificazione.



BAUER

Vorrei ulteriori informazioni sulle porte per camere blindate con il sistema di chiusura a alta sicurezza Bauer EKS-16 e sugli impianti di cassette da affittare. Per favore inviateci prospetti.

Nome _____

Ditta _____

Via _____

NPA/luogo _____

Aurelio Ferrari · Via Trevano 4 · CH-6904 Lugano
Tel. 091-23 22 84 · Fax 091-22 81 19

Economia

Franco debole: la molla delle esportazioni 4

Primo piano

Il gruppo Raiffeisen consolida la propria posizione: i risultati per il 1989 dell'Unione e della Federazione 6

Unione

Bilancio al 31 dicembre 1989 e conto profitti e perdite per il 1989 della Banca Centrale 10

Convocazione a San Gallo dell'assemblea dei delegati dell'Unione e della Cooperativa di fideiussione 12

Investimenti

Fondi d'investimento - un'alternativa 14

Cultura

Il calendario medievale 15

Federazione

Giornata Raiffeisen sugli sci al Nara 18

Sondaggio

La parola ai lettori 19

Testimonianze

Fatti e tradizioni di un tempo 20

Veicoli e ambiente

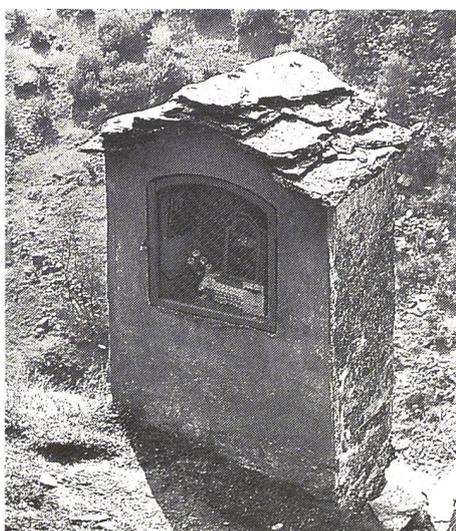
L'auto verso il 2000: lo sforzo dei costruttori 21



15



18



20

PANORAMA

Anno XXV
Esce 11 volte all'anno
Aprile 1990

Editore

Unione Svizzera
delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Antonella D'Agostino
Telefono 071 219407

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 254141

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 227765
Telefax 091 235837
e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.

Franco debole: la molla delle esportazioni

Le oscillazioni del franco – sia verso l'alto che verso il basso – avvengono sempre a favore o a scapito di importazioni ed esportazioni. Questa volta è l'industria d'esportazione svizzera ad approfittare del basso corso del franco. Ulteriori impulsi le vengono anche dalla costante ripresa economica a livello internazionale. La tendenza delle esportazioni continua verso l'alto, seppur con un leggero rallentamento.

Nel 1989 le esportazioni di beni sono aumentate del 5,2%: una cifra nettamente al di sopra della tendenza a lungo termine (1967-1987), pari al 4,5%. Classificando le esportazioni in base all'impiego, risulta che le esportazioni di beni di investimento e di beni di consumo sono aumentate in maniera superiore alla media. Per questi ultimi, l'incremento è dovuto, non da ultimo, al forte sviluppo delle esportazioni dell'industria orologiera. Malgrado la robusta crescita delle esportazioni svizzere registrata lo scorso anno, essa rimane tuttavia parecchio inferiore alla media dei paesi dell'Europa occidentale. Nel 1989, la crescita delle esportazioni di beni industriali da parte dell'OCSE ha raggiunto la ragguardevole cifra del 9%.

Difficoltà per l'industria d'esportazione di soddisfare la domanda

La differenza nei due tassi di crescita indica che la Svizzera sta perdendo delle quote di partecipazione al mercato internazionale. Le restrizioni nell'offerta ne sono la causa principale. L'andamento del cambio e del costo dei fattori hanno infatti influito solo marginalmente sulla competitività dei prezzi dei prodotti svizzeri. È stata piuttosto l'impasse nelle capacità produttive nel settore della tecnica – e soprattutto in quello del

personale – a dare del filo da torcere all'industria d'esportazione. Dal confronto dell'utilizzo delle capacità produttive, risulta che, nel settore industriale fortemente orientato verso le esportazioni, tale utilizzo era nettamente superiore a quello del settore industriale orientato sul mercato interno (91,4% contro 88,3%).

Anche nel prossimo futuro, la mancanza di manodopera ostacolerà un'ulteriore espansione dell'offerta. Il quadro generale della nostra economia d'esportazione è quello di una produzione sempre più in difficoltà nel soddisfare la domanda.

Nei prossimi due anni, la congiuntura internazionale subirà un leggero indebolimento, causando un rallentamento della crescita del commercio mondiale.

Stati Uniti e Gran Bretagna saranno tuttavia maggiormente colpiti dell'Europa continentale e del Giappone. Per le esportazioni svizzere, il forte orientamento verso l'Europa (specialmente la RFT) e la predominanza dei beni di investimento rappresentano dunque un vantaggio.

Per quanto concerne gli sconvolgimenti in atto nell'Est europeo, nei prossimi due anni i loro effetti sul commercio estero non saranno ancora evidenti, malgrado l'enorme potenziale economico di questi paesi. Riforme tanto radicali necessitano di tempi lunghi e manifestano i loro effetti solo a medio termine. Attraverso la RDT è possibile che alcuni effetti indiretti si pa-

lesino già a breve termine. Secondo le stime, la crescita dei beni di esportazione svizzeri ammonterà al 4,7% nel 1990 e al 4% nel 1991.

Moderato rincaro dei beni d'esportazione

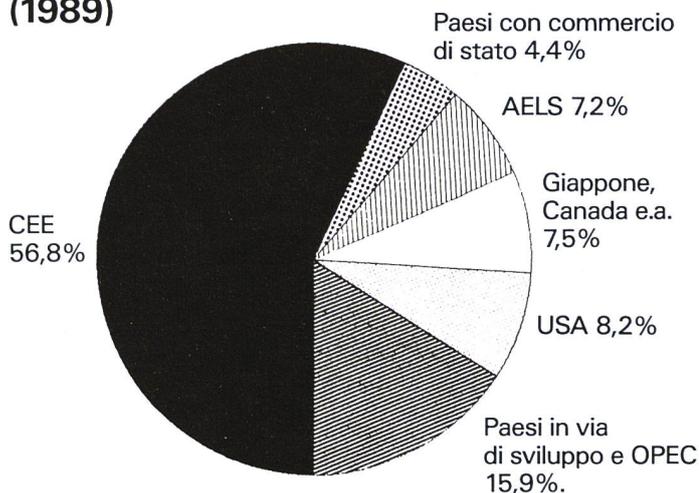
Se si considerano i ripetuti aumenti salariali e la leggera ripresa del franco, la competitività dei prezzi dei prodotti svizzeri peggiorerà ulteriormente. Questi fattori di rincaro non dovrebbero tuttavia ripercuotersi interamente sui prezzi. Di conseguenza, il rincaro dei beni di esportazione sarà moderato. Infatti, con gli aumenti dei prezzi dello scorso anno e il conseguente miglioramento della redditività, si sono creati degli spazi per manovre politiche, che le aziende possono sfruttare al fine di difendere le loro quote di mercato. Si calcola tuttavia che nei prossimi due anni l'industria d'esportazione svizzera dovrà far fronte a ulteriori perdite delle quote di mercato pari a circa il 2% all'anno. Le perdite previste sono tuttavia leggermente inferiori a quelle del 1989 (3,8%).

La debolezza del franco sostiene l'esportazione di beni e di servizi

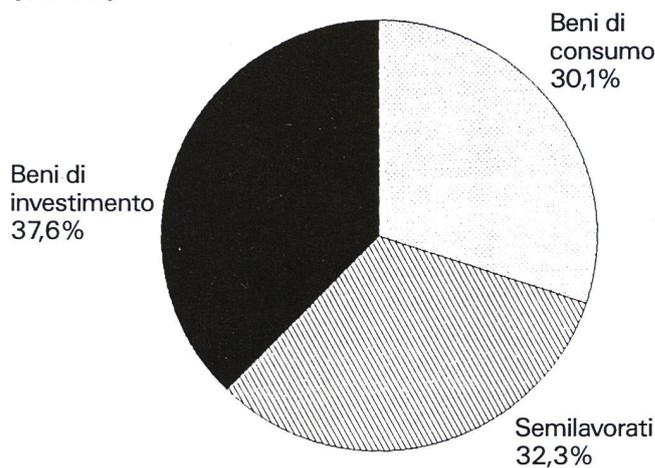
Il franco svizzero debole dà impulso non solo alle esportazioni di beni, ma anche a quelle di servizi. Lo scorso anno, queste ultime hanno registrato un forte aumento

Un articolo esclusivo per PANORAMA Raiffeisen del Centro di Ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo

Esportazioni svizzere divise per regioni (1989)



Esportazioni svizzere divise per categorie (1989)



(5,3%). Questa crescita è dovuta principalmente al turismo estivo. Nel ramo alberghiero, i pernottamenti sono aumentati del 7,1%: la maggior crescita dal 1980. Anche le provvigioni bancarie – dopo il turismo la seconda voce in ordine di importanza nelle esportazioni di servizi – nel 1989 hanno registrato una crescita rilevante. Le ragioni di questo andamento risiedono nei maggiori scambi borsistici (aumentati di circa il 13%), che hanno ampiamente compensato la diminuzione delle emissioni (-21%) e dei crediti esteri (-2%). Negli altri rami del settore dei

servizi, come per esempio le prestazioni anticipate nel traffico aereo (prestazioni di servizi alle compagnie aeree straniere) si registrano leggeri aumenti dei valori reali, tranne che nell'esportazione di energia elettrica, in lieve diminuzione.

Le premesse e le prospettive permangono buone

Secondo i più recenti sondaggi nell'industria alberghiera, l'andamento dei pernottamenti dei turisti stranieri continuerà verso l'alto.

Tutto ciò, malgrado la mancanza di neve nella stagione invernale 1989/90. Non si sa ancora se anche le entrate aumenteranno allo stesso ritmo. La mancanza di neve influisce infatti sulla durata piuttosto che sul numero dei soggiorni in albergo.

Il leggero rialzo del franco e il raffreddamento congiunturale in vista metteranno un certo freno anche alla domanda di prestazioni turistiche. Oltre a ciò, le tendenze al consolidamento sui mercati finanziari internazionali fanno prevedere un più debole aumento delle transazioni di borsa. In generale,

per il 1990 gli esperti prevedono una crescita delle esportazioni di servizi pari al 3,5%; per il 1990 pari al 3%.

L'industria d'esportazione si trova quindi in una dinamica fase di sviluppo. I carnet d'ordini pieni e il sempre maggior afflusso delle commissioni dall'estero rendono favorevoli le previsioni a breve termine. A patto però che il rialzo del franco svizzero rimanga entro limiti moderati.

Nello scorso anno, la debolezza del franco svizzero ha dato impulso anche al turismo estivo. I pernottamenti sono aumentati del 7,1%: una crescita di tale importanza non si era più registrata dal 1980.

(Foto di R. Wiederkehr: Morcote)



Posizione consolidata

● Gruppo Raiffeisen con un bilancio a fine 1989 di 31 miliardi di franchi (38 con la Banca Centrale).

● Superato l'effettivo di 400'000 soci.
● Prossima l'introduzione delle operazioni leasing.

Sono tre delle principali informazioni date alla conferenza stampa del 22 marzo, in occasione della presentazione dei conti annuali.



Ala conferenza stampa hanno presenziato, da sinistra a destra, il caporevisore Mario Campana e il vicedirettore Pellandini per l'Unione, il presidente Valerio Cassina ed il membro ingegnere Emilio Lafranchi, per la Federazione

L'incontro con i rappresentanti dei media della Svizzera italiana è avvenuto presso la sede della Raiffeisen di Biasca. Hanno fatto gli onori di casa il presidente Florio Fogliani ed il gerente Moreno Monighetti.

Nel suo saluto iniziale, l'ing. Emilio Lafranchi, membro del Comitato della Federazione, ha rilevato il rallegrante esito di quello che è stato definito «l'anno del socio Raiffeisen».

Infatti, nel 1989 vi è stato un aumento netto di ben 22'502 soci, per cui l'effettivo è salito a 402'225, dei quali 35'000 fanno parte delle 123 Raiffeisen del Ticino e del Moesano.

I risultati sul piano nazionale, come pure quelli della Banca Centrale, sono stati presentati dal vicedirettore Giacomo Pellandini, mentre il presidente Valerio Cassina ha citato e commentato quelli della Federazione.

Le domande dei giornalisti hanno toccato questioni concernenti l'evoluzione del settore immobiliare – in relazione ai finanziamenti ipotecari delle Raiffeisen – e quella dei saggi d'interesse, nonché la struttura e l'organizzazione degli istituti Raiffeisen. Particolare attenzione è pure stata rivolta al risparmio, in considerazione delle tendenze generali. Si è potuta rilevare la buona tenuta dei libretti di deposito e di risparmio presso le Casse Raiffeisen della Federazione Ticino e Moesano: l'unico gruppo bancario che nel 1989 ha registrato un aumento in questo settore!

Dalle informazioni fornite si è potuto concludere che il gruppo Raiffeisen compie ogni sforzo per adattarsi ai mutamenti in corso nell'economia, nella società e nella tecnica. Mediante un nuovo statuto, che verrà dibattuto in giugno dall'Assemblea dei delegati, s'intendono adeguare le basi per fronteggiare efficacemente la pressione concorrenziale che esige costanti adattamenti.

Situazione e prospettive del gruppo Raiffeisen

Le condizioni in cui le Casse Raiffeisen svolgono la loro funzione compensatrice tra offerta e domanda di denaro sono drasticamente mutate nel 1989. Ad un'insolita elevata richiesta di crediti si è contrapposta una turbolenta evoluzione dei saggi d'interesse che ha reso più difficile e più onerosa l'acquisizione di mezzi d'esercizio. Ne è quindi derivata una sfida particolare al nostro gruppo bancario prevalentemente sollecitato per operazioni ipotecarie. L'andamento delle Casse Raiffeisen nel 1989 va quindi considerato anche da questa angolazione. Presenta notevoli quote d'aumento: considerate le difficili condizioni operative possiamo dichiararci molto soddisfatti sia per quanto concerne la crescita sia per quanto riguarda il reddito. Questi risultati sono stati resi possibili da un'estensione dei servizi offerti e dai continui miglioramenti in fatto di personale, infra-

strutture aziendali e organizzative, da una rafforzata presenza sul mercato come pure da una flessibile politica dei saggi d'interesse.

Il totale del bilancio è salito a 31 miliardi di franchi, con una progressione dell'11%. Assieme alla Banca Centrale, operante presso la sede dell'Unione a San Gallo, il bilancio del gruppo Raiffeisen sfiora i 38 miliardi di franchi.

Contrariamente alle società di capitali, le Casse Raiffeisen – in quanto società cooperative – sono associazioni di persone, ciò che si rispecchia nella compagine sociale, ossia nei soci che ne sono la base portante. Per il 1989, che era stato proclamato l'anno del socio Raiffeisen, si è registrato un aumento di ben 22'500 soci, ossia del 6 (anno precedente 5)%, che ha permesso di raggiungere e superare il totale di 400'000.

Per quanto concerne l'attività vera e propria, le domande di credito

hanno subito un'ulteriore impennata. L'entità dei prestiti e crediti ha oltrepassato 25,5 miliardi, con una progressione del 12,7 (12,1)%. L'incremento maggiore è registrato dalle ipoteche, voce progredita del 13 (11,6)%, che da sola totalizza 20,3 miliardi di franchi. Essa corrisponde al 65,5% del totale del bilancio.

Una conferma dell'estensione dell'offerta di prestazioni è data dalla progressione del 12,2% dei crediti in conto corrente, saliti a 2,3 miliardi, e dei prestiti con copertura ipotecaria lievitati a 645,5 milioni di franchi, con un balzo del 20%.

Questa diversificazione nella politica creditizia viene sostenuta dall'Unione tra l'altro con la copertura di prestiti d'investimento, piccoli crediti, crediti d'esercizio ed agrari mediante la propria Cooperativa di fideiussione. I suoi impegni complessivi per garanzie rilasciate sono saliti a 435 milioni di franchi e si concentrano sempre di più su conti aziendali per le arti, i mestieri, l'agricoltura e i servizi.

Nel complesso perseguiamo l'offerta di una gamma di servizi basilari, in grado di soddisfare le aspettative attuali della clientela tipica Raiffeisen. In questo senso, consentiamo prossimamente alle Casse Raiffeisen di svolgere delle operazioni di leasing nel settore dei beni d'investimento e degli autoveicoli. Dalla parte delle operazioni passive, la caratteristica principale è data dalla modifica della struttura dei fondi della clientela in seguito all'evoluzione inversa dei saggi d'interesse, estesi sempre di più nel corso dell'anno. Tali fondi sono saliti a 27,2 miliardi di franchi, con una progressione del 9,5 (10,3)%. La metà, ossia 13,4 miliardi, è costituita da depositi a risparmio, mantenuti a questo livello grazie ad una politica dei saggi d'interesse favorevole ai depositanti. I libretti di deposito e di investimento segnano invece una contrazione del 4%, per cui sono scesi a 3 miliardi di franchi. Ciò significa, in pratica, che la crescita complessiva dei prestiti e dei crediti, di 2,9 miliardi di franchi, dovette venire finanziata con fondi più cari. Troviamo al primo posto le obbligazioni di cassa, che raggiungono 7,1 miliardi di franchi con una crescita di 1,4 miliardi, pari al 23,5 (8)%. Altrettanto notevole, ma caratteristico in relazione all'attuale situazione dei tassi d'interesse, lo spostamento di depositi a risparmio in conti a ter-

Dati principali del bilancio e del conto economico per l'esercizio 1989	Unione Svizzera		Federazione Ticino e Moesano	
	1 116 Istituti Raiffeisen		123 Istituti Raiffeisen	
	Mio di fr.	Variazione	Mio di fr.	Variazione
Totale del bilancio	31 025,2	+ 11,1%	2 082,9	+ 10,9%
Prestiti e crediti	25 509,4	+ 12,7%	1 586,4	+ 13,7%
- di cui investimenti ipotecari	20 316,4	+ 12,9%	1 255,4	+ 12,6%
Fondi della clientela	27 216,3	+ 9,5%	1 915,9	+ 9,4%
- di cui:				
libretti di risparmio/deposito	16 438,3	- 0,8%	1 362,0	+ 3,0%
obbligazioni di cassa	7 127,5	+ 23,5%	288,2	+ 20,0%
Riserve legali	723,1	+ 4,8%	36,8	+ 5,5%
Margine degli interessi	277,1	+ 13,0%	19,9	+ 19,9%
Altri proventi da operazioni bancarie	38,1	+ 17,2%	2,9	+ 21,2%
Utile lordo	345,2	+ 12,5%	25,1	+ 17,0%
Organi della banca e personale	124,3	+ 13,0%	9,4	+ 16,8%
Spese generali e d'ufficio	104,0	+ 13,2%	7,9	+ 18,2%
Imposte	15,2	- 1,8%	1,0	- 9,9%
Cash flow	101,7	+ 13,6%	6,7	+ 17,2%
Perdite, ammortamenti e accantonamenti	63,6	+ 21,8%	4,2	+ 20,0%
Utile netto	38,1	+ 2,4%	2,5	+ 12,7%

mine. I conti creditori sono così saliti a 3,4 miliardi con un balzo del 44%. I debiti presso banche, da parte loro, ammontano a 2,2 miliardi di franchi, con una progressione di 550 milioni; ciò in relazione a crediti e altre intermediazioni da parte della Banca Centrale. Dall'esame della provenienza dei mezzi d'esercizio, risulta che i libretti di risparmio e di deposito coprono ancora l'81% delle ipoteche, contro il 92% dell'esercizio precedente. Per sostenere questa quota relativamente elevata, cerchiamo di offrire un ventaglio di forme attrattive di risparmio. Dobbiamo però anche constatare e prendere atto delle tendenze contrapposte alle classiche forme del risparmio. Perciò, tra l'altro, per raccogliere capitali di rifinanziamento, nel 1989 è stata fondata la Centrale d'emissione delle Banche Raiffeisen svizzere, che ha collocato con successo sul mercato il primo prestito pubblico di 75 milioni di franchi al 6%, cui ha fatto seguito - nel marzo di quest'anno - un secondo, di pari importo, però al 7%.

La solida crescita del bilancio si è accompagnata ad una buona situazione reddituale. In proposito va considerato che i nostri obiettivi

sono volti a fronteggiare le esigenze economico-aziendali - ossia adeguato consolidamento delle riserve, moderne infrastrutture e fondi propri sufficienti - ma non la realizzazione dell'utile massimo possibile. Si cerca cioè costantemente di controbilanciare da una parte il compito promozionale nei confronti dei soci e dall'altro le premesse materiali indispensabili per il buon funzionamento.

Il conto economico evidenzia che l'utile lordo di 345 milioni di franchi è costituito prevalentemente - e più precisamente nella misura dell'80% - dal margine d'interesse. Esso ammonta a 277 milioni di franchi, ritenuto che la crescente pressione sul margine d'interesse è stata compensata dal maggior volume d'affari. I proventi da provvigioni e da operazioni in divise e metalli preziosi sono sensibilmente cresciuti, rispettivamente del 22 e del 29%: si tratta di settori che si intendono ulteriormente promuovere per meglio equilibrare le entrate. Per altro, gli istituti Raiffeisen che soddisfano le aspettative della clientela per queste operazioni, sono anche maggiormente in grado di sostenere la sempre maggior concorrenza.

Le premesse in tal senso, tanto dal

punto di vista del personale, quanto di quello delle infrastrutture aziendali, vengono costantemente migliorate, come lo dimostrano le seguenti cifre:

- 750 Banche Raiffeisen, ossia 50 di più dell'anno precedente, dispongono di una gerenza a tempo pieno, con un grado di competenza e di disponibilità che corrisponde ampiamente alle moderne esigenze;

- 910 Casse/Banche Raiffeisen (anno precedente 850) sono funzionalmente sistemate in uno stabile proprio;

- 720 Banche Raiffeisen, ossia 70 di più dell'anno precedente, dispongono di un sistema autonomo di elaborazione elettronica dei dati e 311 istituti fanno capo al centro meccanografico dell'Unione.

La crescita dei costi d'esercizio va perciò considerata alla luce dell'evoluzione strutturale in atto da pochi anni. Ciononostante risulta un utile lordo di 102 milioni di franchi, superiore di 12 milioni o del 13,6% a quello dell'anno prima. Esso consente degli ammortamenti e degli accantonamenti per 64 milioni di franchi (22% di più dell'anno prima) e la devoluzione di 33 milioni alle riserve, il cui totale si attesta a 723 milioni.

Struttura degli istituti Raiffeisen

Anno	Numero delle CR/BR, secondo il bilancio in milioni di fr., e loro partecipazione - tra parentesi - al totale del bilancio				CR / BR
	< 20 Mio	20-50 Mio	50-100 Mio	> 100 Mio	Totale
1985	896 (34,4%)	248 (37,1%)	68 (21,8%)	11 (6,7%)	1 223 (100%)
1989	731 (22,3%)	315 (32,9%)	136 (29,8%)	34 (15,0%)	1 216 (100%)

Sguardo al futuro

La sana e costante crescita registrata dal gruppo Raiffeisen negli anni trascorsi rappresenta una solida base per configurare attivamente il futuro. In questo senso occorre soprattutto adattare gli obiettivi ai mutamenti in corso nell'economia, nella società e nella tecnica. Il nuovo **statuto dell'Unione** che verrà dibattuto all'Assemblea dei delegati nel prossimo mese di giugno, tien conto di questi mutamenti, in quanto crea le basi per poter affrontare efficacemente il futuro.

I punti principali della revisione prevedono:

- la possibilità per la Banca Centrale di svolgere, entro determinati limiti, delle operazioni non speculative all'estero;
- un nuovo concetto di finanziamento delle prestazioni dell'Unione nei confronti degli istituti associati;
- una rivalutazione delle federazioni che raggruppano regionalmente le Casse Raiffeisen;
- un'assemblea dei delegati ristretta e quindi in grado di agire in modo adeguato ai tempi.

I lavori preparatori per la revisione statutaria ci hanno reso coscienti dei punti forti e dei punti deboli del nostro movimento cooperativo, delle nostre possibilità ed anche dei pericoli. Le considerazioni risultanti da tale analisi particolareggiata vengono tradotte contemporaneamente alla revisione statutaria in strumenti direttivi quali il «modello», quale filo conduttore, i documenti «politica Raiffeisen» e «strategie».

Fra le innumerevoli sfere strategiche ne menzioniamo due di particolare importanza.

In un recente e ormai noto rap-

porto della Commissione dei cartelli, si afferma che la **struttura bancaria** deve adeguarsi ai cambiamenti delle condizioni di mercato e non richiede di per sé nessuna tutela specifica. Ora, la nostra Unione presenta indubbiamente la forma più efficace di cooperazione tra banche autonome e offre una protezione particolare ai suoi membri di piccole e medie dimensioni. Malgrado ciò si ripropone con sempre maggiore insistenza la questione della grandezza minima vitale per un istituto. All'impegno di mantenere un servizio locale, possibilmente vicino alla clientela, si contrappone la necessità di creare unità d'esercizio più grandi, più efficienti, più concorrenziali e quindi più resistenti. Questo ragionamento non è nuovo: infatti, negli ultimi anni si è verificata un'enorme trasformazione strutturale nella nostra organizzazione.

L'obiettivo strategico elaborato in considerazione delle necessità di adattamento strutturale serve da direttiva per le decisioni che vanno prese ogni anno nel nostro gruppo bancario in merito a circa 100 cambi di gerenza, 60 costruzioni o ingrandimenti di sedi, come pure altrettanti nuovi impianti EED. Gli strumenti a nostra disposizione per promuovere la capacità vitale dei nostri istituti dovrebbero restare invariati. Essi consistono, in ordine di priorità, nell'ampliamento del raggio d'attività, nella collaborazione a livello regionale, nelle fusioni. Evidentemente tali provvedimenti vanno presi in accordo con gli interessati e con il mantenimento di adeguati sportelli sul posto. Dobbiamo essere coscienti del fatto che i problemi strutturali che non siamo in grado di risolvere tempestivamente noi stessi verranno risolti dalle forze del mercato.

Le dimensioni di un istituto vanno fatte dipendere soprattutto dal potenziale e dallo sfruttamento del raggio d'attività. Da una parte vi è la componente reddituale, ma altrettanto decisivi per il successo saranno in futuro i costi delle infrastrutture. Ed è qui che la collaborazione in seno all'Unione offre delle possibilità determinanti per l'esistenza di gran numero di istituti. Uno degli obiettivi del nostro gruppo bancario dev'essere quindi quello di sfruttare ancora maggiormente queste possibilità, a vantaggio comune, nell'ambito di prestazioni di servizio convenienti.

Un esempio significativo e quanto mai attuale è dato dall'**informatica**. Con la medesima intendiamo mettere a disposizione del maggior numero possibile di utenti, a costi favorevoli, delle moderne applicazioni bancarie. Le principali attenzioni in questo senso vengono attualmente dedicate all'installazione di una nuova soluzione per la Centrale dell'Unione e al collegamento delle singole Banche Raiffeisen con la medesima.

Mediante ingenti investimenti, stanziati per una nuova soluzione bancaria, nei prossimi due anni la

Centrale dell'Unione dovrebbe poter svolgere completamente il proprio compito quale azienda di servizi per gli istituti associati in modo economico e adeguato ai tempi.

Per quanto concerne il traffico elettronico dei pagamenti, attualmente vi sono già oltre 200 Banche Raiffeisen collegate direttamente al centro dell'Unione. Quest'anno ne verranno allacciate altre 300. Questi sviluppi sono dettati da motivi di risparmio di costi e di tempo. Tramite questa rete verranno in futuro offerte altre prestazioni che possono venir messe a disposizione centralmente in modo più vantaggioso e funzionale. Un primo esempio è dato dal conveniente accesso ai servizi INVESTDATA della Telekurs per tutti gli istituti interessati.

Siamo coscienti del fatto che solo delle Banche Raiffeisen forti ed efficienti, insieme con un'Unione forte, saranno in grado di reggere alla pressione che esige costanti adattamenti. Questa è anche una delle condizioni per raggiungere l'obiettivo di mantenere e possibilmente migliorare la nostra posizione sul mercato bancario.

Superati i 2 miliardi di bilancio dalle Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca

Lo sviluppo delle Casse e Banche Raiffeisen affiliate alla Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca continua in modo regolare e si manifesta nel 1989 con un incremento del bilancio del 10,92% portandone l'ammontare complessivo a fr. 2'082'929'000.

La percentuale d'aumento, pur leggermente inferiore a quella degli anni precedenti, si mantiene ad un livello oltremodo soddisfacente, considerato il periodo non molto favorevole che si sta attraversando. In cifre assolute l'aumento è stato di fr. 205'115'000.

I soci, con un aumento di 1568 unità (4,59%), sono 35 710.

Il numero degli istituti rimane invariato: 123 Casse e Banche che raggiungono quasi tutto il territorio ed assicurano un servizio capillare alla popolazione.

Per una migliore valutazione dei ri-

sultati ecco i dati relativi alle principali categorie dei conti.

All'attivo del bilancio troviamo in primo luogo gli investimenti ipotecari, fr. 1'255'392'000 (60,27% della somma di bilancio) con un aumento di 140,568 milioni (+12,60%). I crediti degli enti pubblici aumentano di 20,862 milioni (+14,41%) e gli altri crediti di 29,403 milioni (+21,6%) ed ammontano rispettivamente a fr. 165,558 milioni e fr. 165,409 milioni.

Gli istituti Raiffeisen si confermano quindi come istituti prevalentemente attivi nel settore ipotecario ma pure presenti nel settore del piccolo credito e del credito artigianale.

Aumentano pure gli investimenti negli immobili propri (+6,08%) ma in misura minore che negli anni precedenti, avendo ormai la mag-

gior parte delle Casse adeguate le proprie infrastrutture. Investimento complessivo negli immobili: 61,549 milioni di franchi.

Al passivo i fondi della clientela rappresentano il 91,9% della somma di bilancio e raggiungono i fr. 1'915'924'000 (+9,39%) di cui fr. 1'361'975'000 sono depositi a risparmio.

L'aumento del deposito a risparmio è stato del 3,04% (nel 1988: 11,90%) percentuale sensibilmente inferiore a quella degli anni precedenti, ma ancora relativamente soddisfacente.

È noto infatti che l'aumento dei tassi di interesse ha indotto molti risparmiatori ad orientarsi verso altre forme di investimento, tendenza che andrà accentuandosi anche nel prossimo futuro.

Corrispondentemente con questa tendenza registriamo nel 1989 un aumento delle obbligazioni di cassa del 19,99% e un importo globale di fr. 288'174'000.

Gli altri conti creditori registrano un aumento del 39,13% per un totale di 263,724 milioni di franchi.

L'aumento del capitale sociale è pari in percentuale all'aumento dei soci (ogni socio dispone di una sola quota sociale) ed è del 4,59%.

Le riserve, prima della ripartizione dell'utile, sono di 36,774 milioni (+5,48%); l'utile di 2,481 milioni (+12,67%).

L'andamento del conto economico riflette l'evoluzione del bilancio con aumenti pressoché generali di tutte le categorie di entrate e di uscite.

Il cash flow è di 6,714 milioni con un aumento del 17,19%.

La gestione 1989 ha risentito della situazione del mercato finanziario e dell'andamento dei tassi di interesse.

L'inflazione e la forte retribuzione su alcune forme di investimento hanno chiaramente inciso sul tradizionale settore dei depositi a risparmio, rendendo inevitabile non solo l'aumento della retribuzione del risparmio ma anche l'adeguamento dei tassi ipotecari.

Il maggior onere per l'acquisizione del denaro non può essere scaricato, all'interno delle Casse Raiffeisen, su altri rami dell'attività bancaria, che, se parzialmente in fase di sviluppo, non sono tali da poter assorbire un tale onere. Né i margini di utile, già solitamente contenuti, come risulta dai bilanci, possono essere ridotti in misura sensibile.

Le Casse e Banche Raiffeisen non possono che limitarsi a contenere per quanto possibile le conseguenze negative di questa evoluzione. L'attuale situazione rafforza la decisione, già in atto da alcuni anni, di estendere l'attività delle Raiffeisen ad altri servizi.

Nel 1989 è continuata l'introduzione e l'estensione dei sistemi informatici e l'ammodernamento delle sedi (nuove sedi sono state aperte a Grono, Besazio, Pollegio, Arogno, Bioggio) assicurando un'efficace presenza sul territorio, fattore determinante per il movimento raiffeisenista. A livello nazionale le Casse sono state chiamate a pronunciarsi su una prima modifica degli statuti che ha portato all'abolizione della responsabilità illimitata dei soci, disposizione divenuta attualmente quasi anacronistica, mentre più incisive modifiche verranno adottate nel corso dell'anno.

Nella Valle di Poschiavo

I cinque istituti Raiffeisen operanti nella Valle di Poschiavo – che fanno parte della Federazione dei Grigioni – hanno svolto un'intensa attività nel 1989, anche se la progressione del bilancio è stata inferiore a quella dell'anno prima.

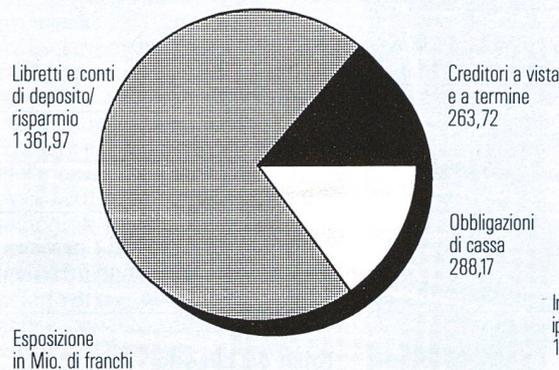
Il totale del loro bilancio è salito da 65,1 a 69,5 milioni di franchi, con un incremento di 4,5 milioni pari al 6,8 (anno precedente 10,8)%.

L'utile netto è stato di 113 241 franchi e – dopo il pagamento dell'interesse sulle quote sociali – andrà a rafforzare le riserve di 2,2 milioni.

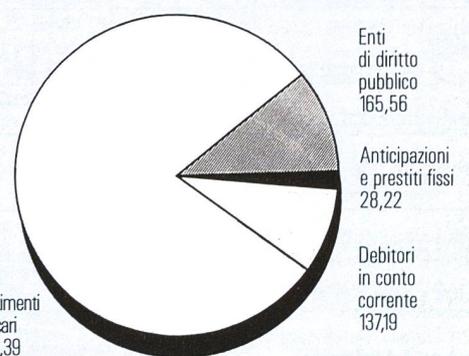
L'effettivo dei soci è di 1 467, con un aumento netto di 31 soci.

Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano

Fondi della clientela a fine 1989



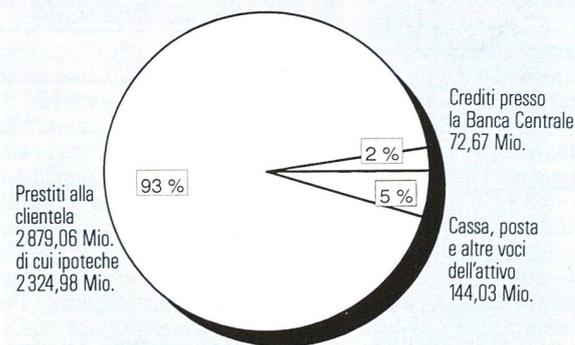
Prestiti e crediti a fine 1989



Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

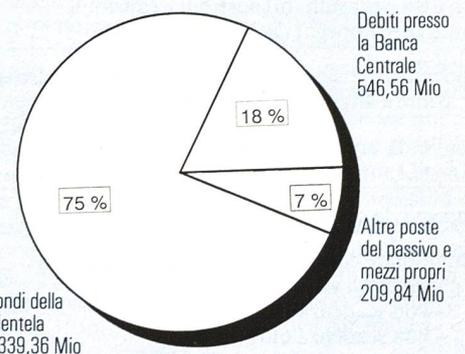
Impiego dei nuovi mezzi 1989

Aumento dell'attivo di 3096 Mio



Origine dei nuovi mezzi d'esercizio

Aumento del passivo di 3096 Mio



Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio al 31 dicembre 1989 (prima della ripartizione dell'utile)

Attivo	fr.
Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	28 438 812.73
Crediti a vista presso banche	64 264 095.69
Crediti a termine presso banche di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 502 079 500.—	778 079 500.—
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	600 171 788.27
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 1 500 000.—	1 441 775 000.—
Effetti cambiari e carta monetata di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. —.—	6 421 233.80
Conti correnti debitori senza copertura	23 468 124.60
Conti correnti debitori con copertura di cui con garanzia ipotecaria fr. 19 966 965.75	24 206 235.47
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	49 594 711.75
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura di cui con garanzia ipotecaria fr. 11 094 861.15	28 768 100.92
Crediti in conto corrente e prestiti a enti pubblici	371 170 629.25
Investimenti ipotecari	1 402 382 400.50
Titoli di cui con rango posteriore fr. 25 320 000.—	1 839 500 000.—
Partecipazioni permanenti	1.—
Stabili ad uso della banca Valore assicurativo fr. 38 465 910.—	15 500 000.—
Altri immobili	14 594 587.45
Altre poste dell'attivo	198 409 781.21
Totale del bilancio	6 886 745 002.64

Indicazioni complementari

Impegni per avalli, fideiussioni e cauzioni, come pure impegni derivanti da accreditivi	18 868 192.90
Impegni di versamento o di versamento suppletivo su azioni e altri titoli di partecipazione	7 539 750.—
Crediti da operazioni a termine fisso su titoli e metalli preziosi	4 139 218.50
Impegni da operazioni su titoli e metalli preziosi	4 126 104.50
Ammontare complessivo degli attivi all'estero di cui crediti a vista presso banche: – con scadenza entro 90 giorni – con scadenza oltre 90 giorni	27 810 302.95 14 973 087.71 —.—

Passivo	fr.
Debiti a vista presso banche	93 719 373.89
Debiti a termine presso banche di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 15 450 000.—	281 550 000.—
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	977 444 258.31
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 674 965 500.—	2 938 283 796.30
Conti creditori a vista	64 275 856.59
Conti creditori a termine di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 31 610 000.—	641 220 000.—
Depositi a risparmio	92 122 347.20
Libretti di deposito e d'investimento	14 323 313.66
Obbligazioni di cassa	468 064 000.—
Prestiti obbligazionari	325 000 000.—
Mutui presso la Centrale di obbligazioni fondiarie	623 950 000.—
Altre poste del passivo	152 889 778.21
Fondi propri	
Capitale sociale	160 000 000.—
Riserve	45 100 000.—
Saldo del conto profitti e perdite: Utile riportato dall'anno precedente fr. 264 912.64 Risultato d'esercizio fr. 8 537 365.84	8 802 278.48
Totale del bilancio	6 886 745 002.64

Ripartizione dell'utile proposta

Interesse 4% sulle quote sociali	5 800 000.—
Versamento alle riserve	2 900 000.—
Riporto in conto nuovo	102 278.48
Saldo del conto profitti e perdite	8 802 278.48

Banca Centrale

Conto profitti e perdite per il 1989

Entrate	fr.
Interessi attivi	244 111 529.51
Proventi da effetti cambiari e carta monetata	610 563.43
Provvigioni	3 794 615.52
Proventi da operazioni in divise e metalli preziosi	2 300 308.50
Reddito del portafoglio dei titoli	88 938 754.35
Reddito delle partecipazioni permanenti	50 000.—
Diversi	19 215 147.29
	359 020 918.60

Uscite	fr.
Interessi passivi	285 925 151.14
Provvigioni	3 735 908.57
Organi della banca e personale	30 456 402.30
Contributi a istituzioni di previdenza per il personale	2 625 728.90
Spese generali e d'ufficio	13 241 911.52
Imposte	3 049 789.30
Perdite, ammortamenti e accantonamenti	11 448 661.03
Utile netto	8 537 365.84
	359 020 918.60

L'esercizio 1989 della Banca Centrale presenta le seguenti caratteristiche:

– Il restringimento della liquidità e il conseguente bisogno di mezzi da parte degli istituti Raiffeisen hanno determinato un importante calo delle sue riserve di liquidità.

– Tanto il margine d'interesse quanto gli altri proventi hanno conosciuto un rallegrante incremento. Data la contemporanea favorevole evoluzione dei costi aziendali, il cash-flow e, quindi, il risultato d'esercizio sono migliorati nei confronti dell'anno precedente.

Bilancio

Il **totale del bilancio** è salito a 6887 milioni di franchi, con un aumento di 148 milioni pari al 2,2%. Si tratta di un'evoluzione che al primo sguardo appare modesta ma che cela forti spostamenti dell'importanza di diverse centinaia di milioni di franchi.

L'elevato bisogno di mezzi da parte degli istituti affiliati, che ha dato luogo anche ad importanti cessioni di partite creditizie alla Banca Centrale per il rifinanziamento di nuovi prestiti, poté essere coperto in gran parte mediante una notevole riduzione dei mezzi liquidi e del portafoglio dei titoli. Vennero messi a disposizione ulteriori fondi attingendoli presso la Centrale delle obbligazioni fondiarie e presso investitori istituzionali.

La **struttura del bilancio** della Banca Centrale è fondamentalmente diversa da quella delle altre

banche: essa rispecchia la sua funzione di compensazione finanziaria e di riserva di liquidità per l'intera organizzazione Raiffeisen.

I debiti presso Casse Raiffeisen ammontano a 3916 milioni di franchi e corrispondono al 57% del totale del bilancio. A questa voce principale si contrappongono, dalla parte dell'attivo, i titoli ed i crediti presso banche, aventi lo scopo di assicurare la liquidità, come pure i crediti presso Casse Raiffeisen.

Nelle **operazioni interbancarie** gli averi netti sono scesi da 467 a 212 milioni di franchi. La riduzione è avvenuta per motivi di liquidità e per considerazioni d'ordine tecnico in fatto di saggi d'interesse. I crediti presso banche consistono soprattutto in collocamenti a breve scadenza (fino ad un anno) presso istituti di primo ordine in Svizzera.

Mentre i **debiti presso Casse Raiffeisen** sono praticamente invariati, i **crediti presso Casse Raiffeisen** sono cresciuti di 493 milioni di franchi o del 31,8%. Ne risulta una diminuzione del saldo, sceso a 1874 milioni di franchi, nella misura del 20,8%.

Malgrado diversi appelli, nel senso di esercitare una certa ritenzione nell'erogazione di crediti, le necessità di capitali degli istituti Raiffeisen hanno assunto una dimensione senza precedenti. Alla diminuzione dei loro averi netti si è aggiunta la cessione di crediti alla Banca Centrale per l'importo di 361 milioni di franchi, per cui l'entità dei fondi di rifinanziamento ha raggiunto 844 milioni di franchi.

I crediti a vista sono saliti a 600 milioni di franchi, con un aumento dell'87,6%; quelli a termine di 213 milioni (+17,3%).

Le **anticipazioni a clienti** hanno registrato il notevole incremento del 27,1%, portandosi a 1906 milioni di franchi. La loro partecipazione al totale del bilancio è salita al 27,6%. Come per l'esercizio precedente, la progressione più importante è data dagli **investimenti ipotecari**, che raggiungono il livello primato di 1402 milioni di franchi. La quota delle ipoteche fisse è del 18,2%.

Anche le altre categorie dei crediti e dei prestiti presentano degli aumenti, soprattutto le anticipazioni agli enti di diritto pubblico.

In relazione alle necessità finanziarie degli istituti Raiffeisen, il **portafoglio dei titoli** – in seguito a vendite e a rimborsi – è sceso a 1840 milioni di franchi, con una diminuzione di 328 milioni. Nell'ambito del regolamento interno, è stata introdotta una posizione commerciabile in proprio di 4 milioni di franchi, che comprende pure azioni e obbligazioni quotate in borse svizzere e estere.

I **fondi del pubblico**, saliti a 2229 milioni, segnano un aumento netto di 260 milioni di franchi. L'incremento è dovuto ai **conti creditori a termine**, alle **obbligazioni di cassa** e ai **mutui fondiari**. Le altre voci, soprattutto i depositi a risparmio, i libretti di deposito e d'investimento, registrano delle diminuzioni. Per fine esercizio il **capitale sociale** è stato aumentato di 15 milioni di franchi.

Conto profitti e perdite

L'**eccedenza per interessi** è migliorata di 3,4 milioni di franchi, salendo a 47,7 milioni, grazie soprattutto allo spostamento di fondi dal portafoglio titoli in crediti e prestiti. Anche i **proventi da operazioni in divise e metalli preziosi** presentano una rallegrante evoluzione mentre l'**eccedenza per provvigioni** è diminuita, malgrado le buone entrate dalle operazioni in titoli, in seguito alle elevate provvigioni corrisposte alle Banche Raiffeisen.

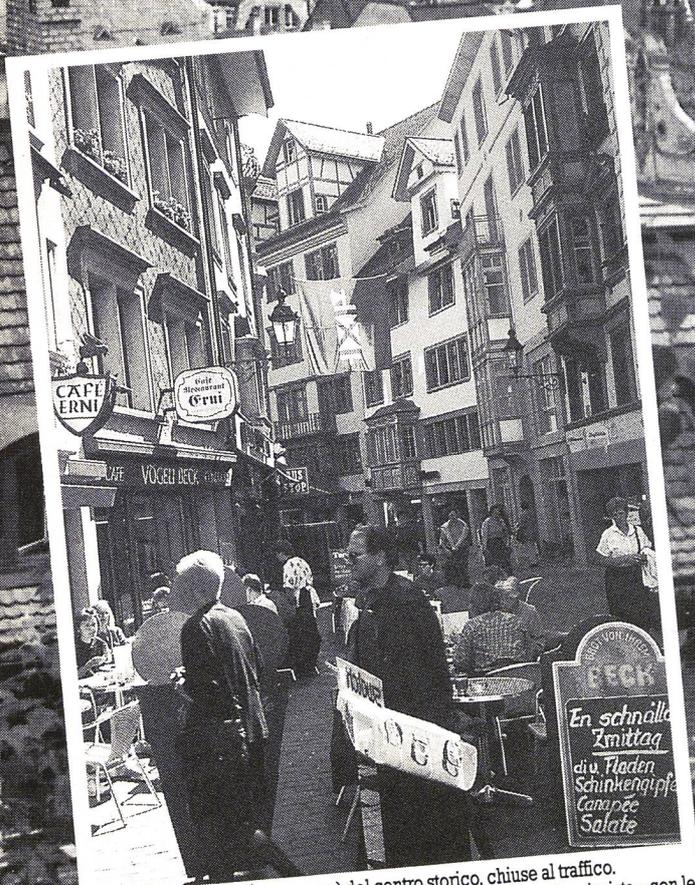
Le **entrate diverse**, lievitate di 2 milioni, provengono in gran parte da prestazioni agli istituti Raiffeisen (centro meccanografico, materiale e mezzi pubblicitari, revisioni, ecc.).

L'evoluzione dei costi aziendali si è ulteriormente mantenuta entro limiti moderati. Malgrado spese più elevate nel dipartimento logistica, l'aumento è stato del 4,3%, per un totale di 46 milioni di franchi. Mentre i **costi per il personale** segnano una lievitazione di 1,9 milioni e con 33 milioni rappresentano la voce più importante delle uscite, le **spese generali e d'ufficio** registrano una lieve diminuzione.

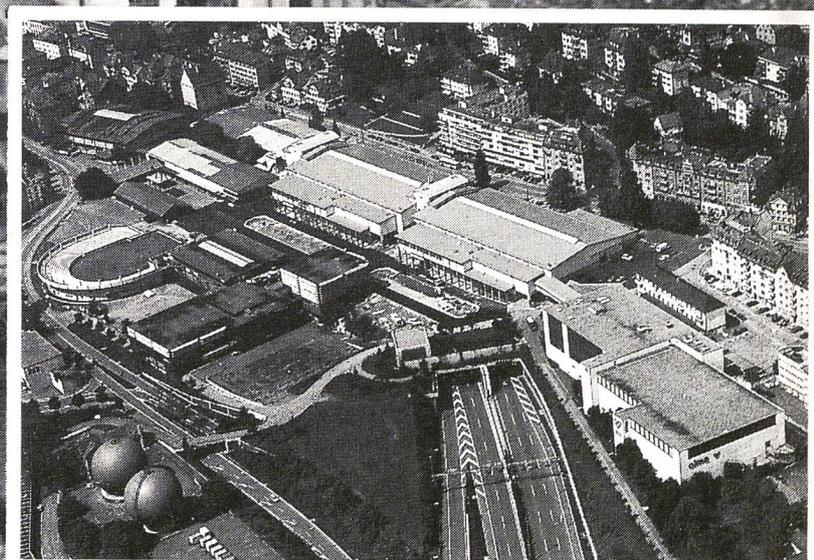
Il cash-flow di 20 milioni di franchi supera del 20,1% quello dell'anno prima. Soddisfatta la necessità di maggiori ammortamenti aziendali, come pure quella di appropriati accantonamenti a titolo prudenziale, rimangono 8,8 milioni a disposizione dell'Assemblea dei delegati.

La città di San Gallo si adagia, tra i 670 e gli 800 metri di altitudine, lungo due complessi collinosi, tra il lago di Costanza e il massiccio del Säntis. Conta circa 75 000 abitanti. Ai tempi del massimo splendore dell'industria del ricamo (nel 1912) ne contava quasi 80 000.

Benvenuti



Una delle strade (la Spisergasse) del centro storico, chiuse al traffico. Caratteristiche sono le vecchie case - a volte con travature a facciavista - con le finestre a loggia sporgente.



Il complesso dell'OLMA (Fiera svizzera di agricoltura e industria casearia) nel centro di San Gallo si presenta quasi totalmente ristrutturato anche in seguito ai lavori concernenti l'autostrada. Le attuali infrastrutture consentono di ospitare esposizioni di diverso genere, concerti e congressi.

a San Gallo!



Uno scorcio della Gallusstrasse. Il centro storico ha beneficiato di felici opere di ripristino e di restauro. Nell'autunno del 1983 il complesso dell'antica abbazia e dintorni sono stati dichiarati appartenenti al «patrimonio culturale del mondo».

CONVOCAZIONE

della 87.ma Assemblea ordinaria dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato 16 giugno 1990, 14.00, nel Centro dei congressi OLMA, San Gallo

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura da parte del presidente del Consiglio di amministrazione dott. Gion C. Vincenz
2. Saluto del consigliere di Stato lic. iur. Paul Gemperli
3. Allocuzione del Presidente della Confederazione, Dott. Arnold Koller
4. Designazione degli scrutatori
5. Relazione del Dott. Felix Walker, presidente della Direzione centrale
6. Presentazione dei conti dell'Unione per l'esercizio 1989 da parte del direttore Thomas Scherrer
7. Rapporto del Consiglio di sorveglianza presentato dal suo presidente Gilbert Giauque
8. Proposte e deliberazioni
 - a) approvazione del rendiconto, del bilancio, del conto perdite e profitti al 31 dicembre 1989
 - b) ripartizione dell'utile netto
 - c) scarico al Consiglio di amministrazione ed alla Direzione centraleBreve pausa, alle 15.30 circa
9. Revisione dello statuto
10. Elezioni suppletive nel Consiglio di amministrazione e nel Consiglio di sorveglianza
11. Eventuali

Diritto di partecipazione secondo l'articolo 11 dello statuto dell'Unione:

«Ogni Cassa Raiffeisen ha diritto all'invio di due delegati, ciascuno dei quali ha un voto. Ogni Cassa può farsi rappresentare da un'altra; tuttavia nessuna ne può rappresentare più di una. I rappresentanti devono legittimarsi mediante procura scritta».

San Gallo, marzo 1990

Il Consiglio di amministrazione

CONVOCAZIONE

della 48.ma Assemblea ordinaria dei delegati della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato, 16 giugno 1990, ore 10.45, nel padiglione OLMA 2.1, Auditorium, San Gallo

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura da parte del presidente Peter Willi
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa durante il 1989 e presentazione dei conti annuali da parte del direttore Kurt Wäschle, lic. rer. pol.
4. Rapporto e proposte dell'Ufficio di controllo
5. Approvazione dei conti annuali e risoluzione concernente l'utilizzazione dell'eccedenza d'esercizio
6. Eventuali

San Gallo, aprile 1990

Il Consiglio di amministrazione

Estratto dell'art. 14 dello statuto:

«All'assemblea dei delegati ogni socio ha diritto ad un voto.

Il socio può farsi rappresentare da un altro tramite procura scritta.

Nessuno può tuttavia rappresentare più di un socio».

Fondi d'investimento - un'alternativa

I fondi d'investimento esistono da tempo in numerosi paesi del mondo, a cominciare dall'Inghilterra, dove fu costituito il primo nel 1868. L'acquirente di un certificato partecipa al patrimonio totale del fondo in proporzione. Egli è così sollevato dalla preoccupazione di costituire lui stesso un portafoglio azionario e di amministrarlo razionalmente.

*di Alfred Käser
capo del servizio
di consulenza dell'Unione*

Il patrimonio del fondo viene formato mediante l'emissione di certificati di partecipazione. Lo scopo di tale sistema d'investimento è quello di

- investire collettivamente il capitale
- ossequiare il principio della ripartizione dei rischi
- assegnare la gestione e la direzione del fondo ad una banca importante.

Negli ultimi anni, i fondi d'investimento si sono diversificati fortemente. Essi possono venir classi-

ficati secondo i criteri elencati nello specchio esposto nella parte inferiore di questa pagina.

Il prezzo d'emissione dei certificati di partecipazione svizzeri e quello di riscatto vengono calcolati giornalmente in base al valore d'inventario del fondo stesso ed in considerazione di certe spese (commissione di borsa 0,3%, minimo fr. 30.-) e tasse. Certificati di partecipazione vengono trattati anche fuoriborsa oppure direttamente alle Borse valori di Zurigo, Basilea o Ginevra.

Negli ultimi tempi appaiono sempre più sul mercato certificati di partecipazione di un fondo del tipo A o B. Tipo «A» significa che l'utile viene capitalizzato, quindi non pagato ma reinvestito; ne consegue automaticamente un aumento della quotazione della partecipazione. Tipo «B» significa che l'utile viene pagato annualmente a seconda della situazione reddituale.

Nel caso di singoli fondi d'investimento è possibile reinvestire la ripartizione dell'utile. Questi investimenti sono esenti da spese e, sovente, connessi ad un ribasso.

Vantaggi dei fondi d'investimento

L'investitore può approfittare di un intero assortimento di titoli investendo un capitale modesto. Grazie all'esperienza dei responsabili della direzione del fondo, i collocamenti vengono continuamente aggiornati alle situazioni del mercato. Una ripartizione degli investimenti su vasta gamma riduce il rischio dell'investimento in titoli.

Si consideri infine che i fondi d'investimento svizzeri sottostanno alla legge federale sui fondi d'investimento del 1. luglio 1966. A norma di questa legge, la Commissione federale delle banche funge da organo di controllo ufficiale.

A seconda dell'investimento	Secondo lo scopo della politica d'investimento	Secondo una scelta geografica dell'investimento	Secondo una strutturazione dell'investimento che considera il ramo
Fondi d'investimento su titoli ■ azioni ■ obbligazioni ■ misti azioni/obbligazioni Fondi d'investimento immobiliari Fondi d'investimento misti titoli e immobiliari	Fondi rivolti alla crescita (maggiori possibilità di realizzare guadagni di capitale / maggiori rischi) Fondi rivolti al reddito (obbligazioni in valuta estera) Fondi d'investimento misti: rivolti alla crescita ed al reddito (la maggior parte dei fondi d'investimento svizzeri)	Fondi d'investimento in collocamenti in tutto il mondo Fondi d'investimento che considerano le economie nazionali / regionali (Europa, America del Nord, Pacifico) Fondi d'investimento con collocamenti in singoli paesi	Fondi d'investimento con collocamenti in tutti i rami Fondi d'investimento con collocamenti in singoli rami i gruppi di rami
EURAC circa fr. 412.- reddito 3,4% azioni diversificate geograficamente a seconda del ramo (Europa/USA/Canada)	Azioni svizzere circa fr. 550.- reddito 1,83% investimenti in azioni svizzere di prima qualità e di diversi rami	Valca circa fr. 115.- reddito 5,7% 60% degli investimenti (azioni e obbligazioni) in Svizzera 40% liberi, per lo più USA, RFT e NL	Universal Fund circa fr. 120.- reddito 1,4% Il fondo investe in tutto il mondo, in particolare in azioni di tutti i rami
Bond Valor circa fr. 92.- reddito 5,4% obbligazioni in Fr.sv. di debitori esteri di prima categoria	Universal Bond circa fr. 74.- reddito 6,7% Investimento in obbligazioni miste DM 24% / FRS 17% / ECU 15% / US\$ 9% / £ 6% / HFL 9%	Asiac circa fr. 1'375.- reddito 2,91% azioni e obbligazioni: Giappone 38%, Australia 5,8%, Hong Kong 4,3%, Corea del Sud 3,8%, Singapore 3,2%	Pharma-fonds circa fr. 362.- reddito 3,0% azioni dell'industria chimica di prim'ordine USA 26,4%, CH 20%, Giappone 4,7%, NL 4,0%, RFT 3,9%
Inter swiss circa fr. 170.- reddito 4,85% È uno dei più importanti fondi d'investimento immobiliari svizzeri; investimenti in proprietà di prim'ordine			

N.B. Quotazioni del 17.4.90

IL CALENDARIO MEDIEVALE

La straordinaria intensità artistica e la notevole semplicità del linguaggio figurativo hanno trasmesso sino ai nostri giorni un discorso poetico e di costume difficilmente riscontrabile su ogni altro affresco. Questo il messaggio del «Calendario» che qui si vuol far conoscere.

di Aldo Morosoli

Cristoforo il padre e Nicolao il figlio, e più tardi Antonio da Tradate, genericamente detti i Seregnesi, hanno lasciato in tutto il Ticino, dopo la metà del XV secolo, una straordinaria testimonianza della loro arte. Questi pittori di chiese, operosissimi e in alcuni casi maestri del realismo con significati espressivi, sono riusciti a dipingere un mondo religioso affascinante, ancor oggi aperto alle più svariate interpretazioni di quest'arte che a distanza di una generazione do-

veva essere poi continuata sulle rive dei laghi a nord della Lombardia dal Luini e dal Bramantino.

Basti pensare al grande ciclo pittorico da loro svolto nella chiesa romanica di S. Carlo in Negrentino, a S. Nicolao di Giornico, ad Ascona nella chiesa del Papio, nelle chiese di S. Michele ad Arosio e a Palagnedra, in Santa Maria del Castello a Mesocco, a Ronco s/Ascona, per solo citarne alcune. La loro arte, impregnata di tradizione gotica, specie da parte di Cristoforo e Nicolao, riesce a trasmettere un discorso di costume e di colore che ben si può accostare a pittori di gran fama.

Ed ai piedi di alcuni cicli evange-



La Chiesa di S. Maria del Castello a Mesocco. Come quella di Palagnedra, ha usufruito di un restauro, del quale hanno approfittato anche i riquadri con le rappresentazioni dei dodici mesi.

lici, questi straordinari Seregnesi, hanno lasciato, come a Mesocco, a Palagnedra, a Ronco e a Montecarasso, un messaggio tutto particolare, che si discosta dal discorso religioso e che raffigura in dodici riquadri il «Calendario medievale». Questa tradizione è antica e la si trova pure in alcune grandi cattedrali francesi e italiane. Ha un significato poetico tutto particolare: era come umiliare ai piedi dei Santi e di Cristo, il sudore, la fatica, la gioia dell'uomo nei momenti del lavoro caratterizzanti i vari mesi

dell'anno, alternati dalla consolazione del raccolto, dall'amore, dall'affanno e dalle malattie.

Da gennaio a dicembre le rappresentazioni variano assai poco in queste chiese, sia nei temi che nelle colorazioni. A ben guardare, i Seregnesi hanno usato per lo più gli stessi cartoni. Antonio da Tradate a Palagnedra vi porta alcune piccole varianti. Lo svolgimento del soggetto era troppo legato all'attività quotidiana dell'uomo che non permetteva grandi diversificazioni nel modo di vivere.



Gennaio

Mese dedicato al riposo, solitamente raffigurato dall'uomo comodamente seduto nell'ampia scranna, coperto da buoni panni, che tende la mano alla carezza del fuoco. Dietro di lui tanta legna, sul soffitto un'allegria corona di salsiccie e prosciutti: così che egli si sente protetto contro freddo e fame.



Febbraio

Nel calendario rustico febbraio è destinato al lavoro nel vigneto. Solitamente rappresentato dal vignaiolo che attende alla potatura delle viti. La tagliante roncola, il colpo sicuro, lo sguardo lontano, come a sognare gli autunnali frutti.

Da un mese all'altro

Il dire pittorico comincia con gennaio. Presenta l'uomo comodamente seduto accanto ad un vigoroso fuoco, molta legna da ardere durante le lunghe nevicate e grande riserva di salsiccie e prosciutti appesi al soffitto.

Poi il febbraio, tutto dedicato al lavoro del vignaiolo che attende alla potatura delle viti. Il clima si fa mite e il lavoratore a sostentamento porta con sé la botticella con l'aspro vino nuovo.

Marzo lo si raffigura come mese ventoso. In alcuni casi lo si incontra seduto su una veloce imbarcazione, scarmigliato; in altri dipinti lo si vede ben piantato sulle gambe, sempre imboccante il grande corno e intento a soffiare a tutto petto per allontanare le nubi e gli ultimi geli. Il vento di marzo è inizio della primavera: spazza umidità e nebbie, piega gli alberi e li obbliga a metter germoglio. Marzo la serpe esce dal balzo dice il proverbio dei contadini.

Marzo

Mese che lascia il posto alla raffigurazione del vento di primavera. Vento che porta lontano nubi e acciacchi invernali e che inizia l'opera-miracolo della fecondazione dei fiori. Il nostro uomo è raffigurato su una barca, intento alla pesca e, scarmigliato come giusto, imbocca il corno nel quale soffia a tutto potere.



Aprile

Non ai lavori si ispira il calendario. Qui si fa posto a un bel giovane azzimato a punto, signore cittadino che con fiori in mano va alla ricerca della sua bella. Figurazione tradizionale che s'identifica anche nel contadino per sentimenti. Il cuore è sempre quello di tutti.

Maggio

Niente fatiche e sudori. Il bel giovane ha trovato la sposa e se la porta a casa sul grosso cavallo baio. Non pensa solo all'amore: sulla sinistra guantata regge il falco cacciatore, il cane fedele lo segue. «Ben venga maggio, ben torni la primavera...» la canzone è vecchia ma sempre nuova.



Giugno

Dopo la parentesi amorosa il calendario ritorna alle fatiche rurali. Ecco l'uomo scalzo, che mena la falce. Giugno la falce in pugno. Discinto, ben poggiato sui piedoni il contadino fatica. L'erba nuova gli fa da tappeto, la rugiada ne consola le scalfitture.

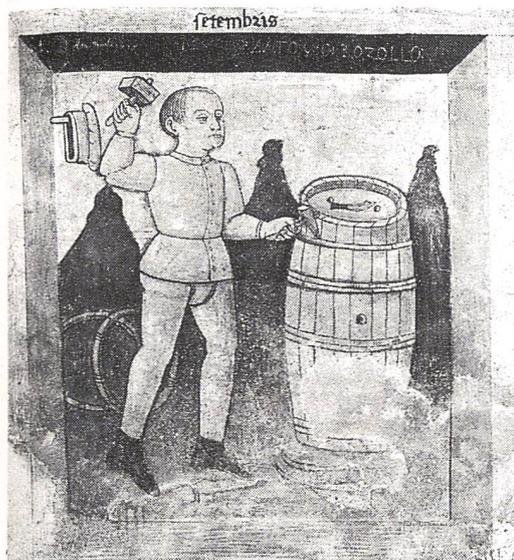
Luglio

Eccolo il mietitore curvo sulle dorate messi. Il gesto generoso curatamente raccoglie le gonfie spighe che domani saranno il pane dell'annata. Il viso è fresco, quasi infantile, l'abbigliamento signorile al che se ne deduce di diversa astrazione, nuovo alla bisogna, quasi in difficoltà con la falce messoria.



Agosto

Agosto godeva di pessima fama: mese di febbri e malarie. Il calendario lo presenta male in gamba, fasciato al capo e con la crocchia, meditabondo davanti a barattoli di pomate della domestica farmacia. Probabilmente signorotto sempre seduto fra fresche mura mentre sulle balze il contadino lavora per lui, sudando e scacciando lontano cattivi umori e malanni.

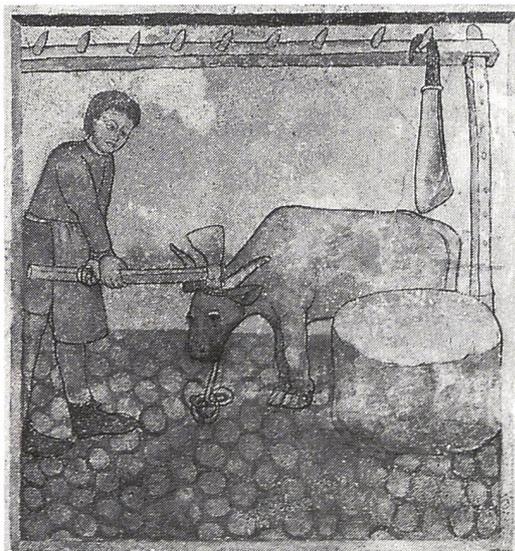


Settembre

Con le prime nebbie arriva il momento del lavoro in cantina. Il contadino si fa bottaio. Riassista e pulisce, ben sapendo che da questo operare dipenderà la buona conservazione del suo vino. E questo lo sosterrà nelle molte fatiche e nelle scarse gioie dell'annata.

Ottobre

Il mese più toccante, che raffigura la raccolta delle castagne. Ritorna l'abbacchiatore, visto qui sbrindellato e scalzo. La lunga pertica a far cadere dorati ricci. Accanto, di contrasto, la padrona: florida e rimpannucciata, che pinze di legno in mano raccoglie e ripone i ricci. Già si respira la malinconia dell'autunno.



Novembre

Il grosso e roseo maiale è appeso alla traversa uncinata. Felice, con mano sapiente il contadino lo squarta con una grossa mannaia. Di poi sul tavolo della cucina sarà trasformato in tanti salumi, in pezzi di preziosa e saporita carne che salata sarà cibo per molti mesi. Il maiale è il salvadanaio dei poveri... Felice giorno per il nostro uomo di novembre.

Dicembre

Per i più ricchi, oltre al maiale c'era il bue, bene in carne, che pazientemente attende, legato al pavimento, il colpo decisivo del macellaio qui impacciato alla bisogna. Accanto il grosso ceppo dove si taglieranno le parti. Mese di contentezze che chiude un ciclo di lavoro sovente duro ma talvolta ripagante.

Poi la vita continua e rappresenta aprile con il giovane amoroso, inquieto nel cuore, alla ricerca della compagna di vita. A Mesocco lo si ritrae su un bel cavallo con un ramo fiorito in mano. A Palagnedra festoso con entrambe le mani colme di fiori: il cuore a sentimenti è sempre quello di tutti. E infatti il discorso continua a maggio, mese degli innamorati, dove il pittore raffigura il giovane ancora sul cavallo, ma stavolta con la fidanzata, assai ben vestito, felice, con il falco cacciatore posato sull'avambraccio. Qui il calendario, in tutte le chiese, cede il posto alla potenza dell'amore: «ben venga maggio che vuol che l'uomo s'innamori...», la canzone è vecchia come il mondo ma sempre attuale. Gli alberi fioriscono e l'erba cresce sì che a giugno il nostro uomo è costretto ad impugnare la falce fienaja e ritornare al lavoro per conti-

nuare la sua opera nel mese di luglio con la mietitura. Stranamente il pittore lo raffigura ottimamente vestito, con cappello di paglia a larghe tese che ben lo ripara dal sole. Mieti e raccoglie apprezzando il valore delle messi che, come a Ronco, vengono colmate nella grande gerla e portate sull'aja. Ogni tanto interrompe il lavoro dissetandosi con la capace botticella, assai ben raffigurata a Palagnedra, rompendo così il ritmo imposto alla falce messoria.

Poi giunge agosto, mese che allora godeva pessima fama: febbri, malaria, trionfo della gotta e dei languori. Perciò il calendario inserisce l'uomo male in arnese, con la testa fasciata, la grucciona, avvolto in un greve gabbano rosso e intento a cercare nell'armadiolo familiare tra barattoli e bottigliette il rimedio atto ad alleviare i dolori. Arriva settembre e, guarito, si rifà ope-

roso: nelle cantine è il momento propizio per riparare e pulire botticelle e tini, dando saviamente un colpo al cerchio ed uno alla botte come suol dire il vecchio adagio contadino.

Ottobre è il mese più toccante del calendario, il dipinto più umano e artisticamente il migliore. Raffigura la raccolta delle castagne, prodotto ambito che permetteva alla gente di superare per lunghi mesi il problema del sostentamento. A Mesocco, come a Palagnedra e a Ronco, l'uomo sta abbacchiando i ricci gonfi e dorati, mentre accanto a lui la donna, di astrazione borghese, forse la padrona del bosco, florida e ben rimpannucciata, li raccoglie con la molletta di legno. È una scena composta assai bene. I colori sono d'intonazione bassa, ciò che aggiunge un velo di malinconia alla bisogna e ottimamente descrive l'incipiente periodo au-

tunnale con nebbie e piovoschi alternati al dolce sole ottobriano.

E dopo le castagne, ecco la mazza del maiale, ben descritta dal Tradate a Ronco, più semplice invece a Mesocco. L'uomo, ottimamente vestito, con la grossa mannaia squarta il maiale, ne raccoglie il sangue e le interiora in quanto tutto è prezioso. L'espressione dell'uomo è di soddisfazione e contentezza. Il maiale era considerato il salvadanaio dei poveri. Quindi il ciclo termina con la mazza del bue, ben legato al suolo della stalla. La grossa scure si abbatte impietosa sulla testa rassegnata dell'animale. Commista a quella del maiale la sua carne darà sostentamento alla famiglia per lunghi mesi. Nulla può temere il nostro personaggio che in questo modo si prepara a ricominciare un altro anno legato all'avvicinarsi dei mesi e delle stagioni.

Giornata Raiffeisen sugli sci al Nara

La stazione del Nara (che per mancanza di neve aveva dovuto rinunciare lo scorso anno) ha ospitato domenica 11 marzo la sesta edizione di «Raiffeisen sci», manifestazione nata per proporre ai raiffeisenisti ticinesi e del Moesano un incontro sportivo-festaiolo diverso da quello sempre troppo ufficiale delle assemblee.

La manifestazione ha ottenuto il solito successo anche se il numero dei partecipanti è stato inferiore al record dell'edizione di Prato Leventina del 1988 (colpa sicuramente della concomitanza con altre manifestazioni sciistiche e della stagione balorda che non ha per nulla invitato allo sci).

Gli organizzatori della stazione del Nara (diretti da Bernardino Cima) con la collaborazione dei dirigenti della Cassa Raiffeisen di Leontica, Lottigna, Corzoneso e Comprovasco (con alla testa il presidente Bolla) hanno fatto il possibile per mettere a disposizione la miglior pista possibile, cosa non facile viste le condizioni di quasi tutte le stazioni ticinesi. Anche il comitato cantonale, rappresentato dai mem-

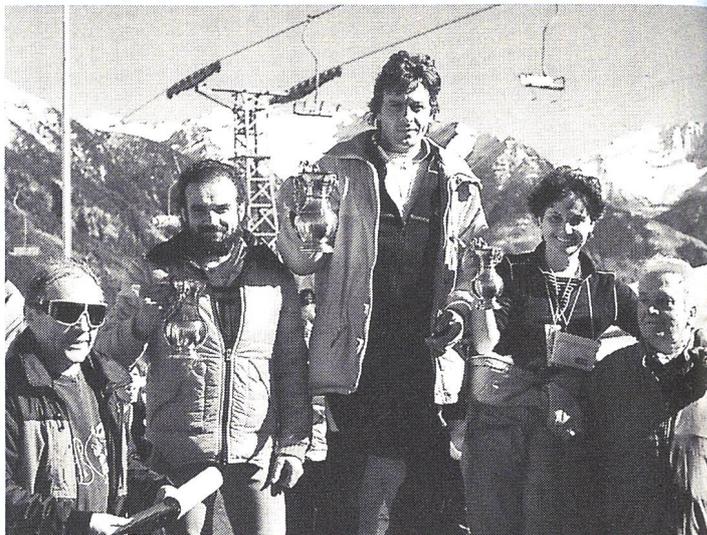
bri Bernasconi, Monighetti e Pinana («inventore» della manifestazione) ha dato una valida collaborazione nel campo organizzativo.

La gara di slalom ha mostrato una gamma molto varia di esibizioni: dal massimo e quasi esagerato impegno agonistico alla partecipazione con spirito più decubertiniano (soddisfatti evidentemente gli uni e gli altri). Meritevoli di segnalazione, e giustamente premiati, oltre ai vincitori di categoria che facciamo seguire, un concorrente classe 1910 (Livio Pedrelli di Giubiasco) e una concorrente classe 1986 (Elena Galfetti di Morbio Inferiore).

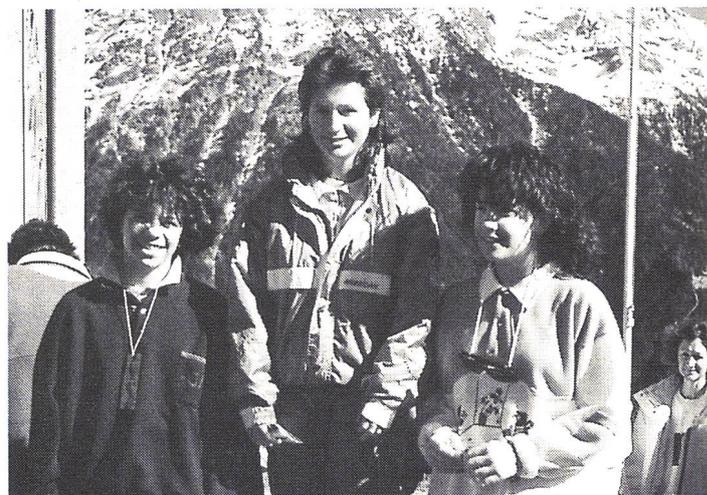
Per scarsità di materia prima (neve e concorrenti) la gara di fondo non è stata organizzata.

Ecco i tre migliori di ogni categoria:

<i>Categoria A1</i> Ragazzi fino a 11 anni	1. Bonomi Christoph 2. Inselmini Loris 3. Ghirlanda Simone	CR Sementina CR Cavigno BR Sonvico
<i>Categoria A2</i> Ragazze fino a 11 anni	1. Ambrosetti Sveva 2. Mühlemann Sandra 3. Gianella Laura	BR Olivone CR Sementina CR Leontica
<i>Categoria B1</i> Ragazzi 11-17 anni	1. Guglielmetti Matteo 2. Gianella Loris 3. Barelli Ean	CR Leontica CR Leontica CR Lodrino
<i>Categoria B2</i> Ragazze 11-17 anni	1. Conti Marlyse 2. Polli Clarissa 3. Gandolfi Tania	BR Olivone BR Sonvico CR Leontica
<i>Categoria C</i> Uomini 17-45 anni	1. Gianella Moreno 2. Furger Maurizio 3. Fasani Roberto	CR Leontica CR Mesocco CR Mesocco
<i>Categoria D</i> Seniori oltre 45 anni	1. Toschini Carlo 2. Guglielmetti Diego 3. Buzzi Stefano	CR Leontica CR Leontica BR Olivone
<i>Categoria E</i> Donne oltre 17 anni	1. Leoni Rita 2. Robbiani Cristina 3. Gianella Eliana	CR Bosco Gurin CR Leontica CR Leontica
<i>Classifica per CR/BR</i>	1. CR Leontica 2. BR Sonvico 3. CR Bironico 4. CR Cavigno	



I «capitani» delle prime tre Casse Raiffeisen classificate tra il membro del Comitato della Federazione Albino Pinana ed il presidente della Cassa Raiffeisen di Leontica, Lottigna, Corzoneso e Comprovasco, Alessandro Bolla.



Le vincitrici della categoria B2 Ragazze 11-17 anni:
1. Marlyse Conti, 2. Clarissa Polli, 3. Tania Gandolfi.



Il podio della categoria uomini: 17-45 anni:
1. Moreno Gianella, 2. Maurizio Furger, 3. Roberto Fasani.

La parola ai lettori

Cari lettori,

L'occasione del 25. anniversario della nostra rivista ci appare opportuno per una presa di contatto.

Lo scopo è molteplice: conoscervi meglio, conoscere le vostre opinioni e le vostre preferenze in modo da poter possibilmente migliorare il nostro mensile.

Vi preghiamo perciò di voler compilare il presente questionario. Saremo lieti se indicherete il vostro nome ma, se preferite, potete restare anonimi. L'indirizzo completo ci consentirà di spedire un piccolo omaggio, in segno di gratitudine, a chi ci rinvierà il questionario entro il 15 maggio 1990.

Attendiamo con piacere e interesse vostre notizie, per le quali vi ringraziamo fin d'ora.

Con un cordiale saluto

La Redazione

1. Trova Panorama

- noioso
 interessante
 molto interessante

2. Legge Panorama

- spesso tutto
 ogni tanto quasi tutto
 raramente parzialmente

3. Quali temi la interessano maggiormente risp. vorrebbe veder trattati in Panorama?

(Indicare tutti i temi che interessano)

- Economia / Attualità finanziaria
 Soldi e banca
 Investimenti
 Cronaca locale / regionale
 Informazioni cantonali
 Informazioni nazionali
 Informazioni internazionali
 Informazioni sportive
 Fotografia
 Viaggi / altri paesi
 Storia Ticinese, del Grigione Italiano
 Angolo dell'infanzia
 Svaghi, giochi e quiz
 Il mondo dell'automobile
 L'angolo del lettore (domande e temi proposti dai lettori)
 altro: _____

4. Come giudica il servizio clientela della sua Banca Raiffeisen?

- molto buono
 buono
 discreto
 insufficiente

5. Quali giornali legge regolarmente?

- Corriere del Ticino
 Giornale del Popolo
 Gazzetta Ticinese
 Il Dovere
 Libera Stampa
 Eco di Locarno
 Popolo e Libertà
 Tessiner Zeitung
 altro: _____

6. Legge delle riviste?

- Illustrazione Ticinese
 Rivista di Bellinzona
 Teleradio 7
 Rivista di Lugano
 Ticino Management
 altro: _____

7. Vedrebbe con interesse l'organizzazione di viaggi per i lettori di Panorama?

- Sì No

In caso affermativo, che genere di viaggi?

- fine settimana prolungata in una delle capitali europee
 viaggio di una settimana
 crociera
 altro: _____

Indirizzo: Nome: _____

Cognome: _____

Via: _____

N.a.p. e località: _____

Indirizzo per l'invio del questionario: **Panorama Raiffeisen**
 Segretariato 305 - 9001 San Gallo

DATI PERSONALI (a scopi statistici)

8. Abita in una casa

- unifamiliare
 plurifamiliare

9. E lei personalmente:

Quanti anni ha?

- 15-24
 25-34
 35-54
 55-74

A quale sesso appartiene?

- maschile
 femminile

Quanti membri conta la sua famiglia?

- 2
 da 3 a 4
 più di 4

10. Desideri, suggerimenti, osservazioni



Fatti e tradizioni di un tempo

Un cambiamento così radicale e marcato del modo di vivere della popolazione, non solo nelle nostre regioni, ma in generale, rispetto a 50-100 anni fa, non entrava sicuramente nelle previsioni degli abitanti d'allora. Persone anziane, tutt'ora viventi, assicurano, per avere a loro volta sentito da nonni e bisnonni, l'esistenza – anche solo nel secolo scorso, un'epoca ormai lontana ma pur sempre vicina – di vicissitudini diverse e forse anche un po' strane di una vita molto più difficoltosa di quella attuale.

di *Vittore Pedrojetta*

Le alternative e la scelta dei capi famiglia, molto più numerose di quelle attuali, per «sbarcare il lunario» erano: o emigrare verso le Americhe o in Francia, alla ricerca di una effimera e incerta fortuna, o restare nel paese a strappare con fatica da ogni palmo di terra il che di vivere per sfamare tante bocche affamate. Alcuni appezzamenti di terreno mal concimati, una magra terra coltivata per lo più a patate e granoturco, una piccola mandria e uno sparuto gregge che doveva essere portato per tutta la stagione estiva a peregrinare su monti e alpi, rappresentavano una certa garanzia atta solo a «tirare avanti». Guai se il loro misero bilancio doveva accusare, e non era cosa rara, la perdita di qualche bestia! O se siccità o alluvioni incidessero in modo negativo sul raccolto annuale: l'esistenza poteva aggravarsi e diventare molto precaria.

Ecco la principale ragione per la quale usanze e tradizioni, in mancanza di aiuti finanziari e di mezzi



efficaci per difendersi dai periodi sfortunati o dalla cattiva sorte, erano l'unica speranza di salvezza in cui questa povera gente credeva ciecamente.

Era, e si può ancora oggi darne atto, una popolazione più credente di quella attuale, per cui anche il più piccolo simbolo religioso era profondamente sentito e venerato. Ne fanno fede, visibili ancora ai nostri tempi, le rozze croci di larice infisse nelle vicinanze delle baite alpine, benedette ogni anno dal parroco del paese che saliva fino

lassù a portare e rinnovare un significato di fede protettiva per uomini e bestiame.

Faceva pure parte di questo repertorio religioso, per un buon alpigiano, qualche sgualcita, ma per lui preziosa, immagine religiosa con l'immane corona del rosario. Pure non mancava il ramo-scoglio di ulivo benedetto dal quale, all'avvicinarsi di un violento temporale, veniva staccata qualche foglia e gettata sul fuoco per proteggersi dai fulmini e dalla tempesta. Questo, ma è solo in parte, quello

che rappresentava la vita difficile, ma credente, sull'alpe, nel periodo estivo. Esperienza indispensabile per nutrire e pascolare le proprie bestie alfine di portare a casa, a stagione conclusa, una buona riserva di «maioch» per l'inverno.

Le tradizioni protettive non erano sicuramente di meno anche al piano dove, malgrado la terra non fosse sicuramente contaminata come quella attuale, si avevano già a quei tempi stagioni negative e di scarso rendimento.

Ed era la fede religiosa a fare le veci degli attuali prodotti e metodi moderni salvaguardanti dalle malattie vigneti e campicoltura. Molte erano le funzioni religiose ritenute indispensabili e che non si potevano assolutamente trascurare nel corso dell'annata.

Fra le tante, le più singolari erano: 25 marzo, giorno dell'«Annunciazione», la processione votiva in paese e nei dintorni per preservare il raccolto fruttifero e assicurare un'ottima e abbondante vendemmia. Era seguita, il 25 aprile, «San Marco», dalle cosiddette «rogazioni»: una specie di pellegrinaggio che si svolgeva, tra canti e preghiere, oltre che in paese, per tutta la campagna, con brevi fermate alternative per cerimonie di benedizioni, affinché germi e insetti non avessero la possibilità di nuocere e distruggere il raccolto.

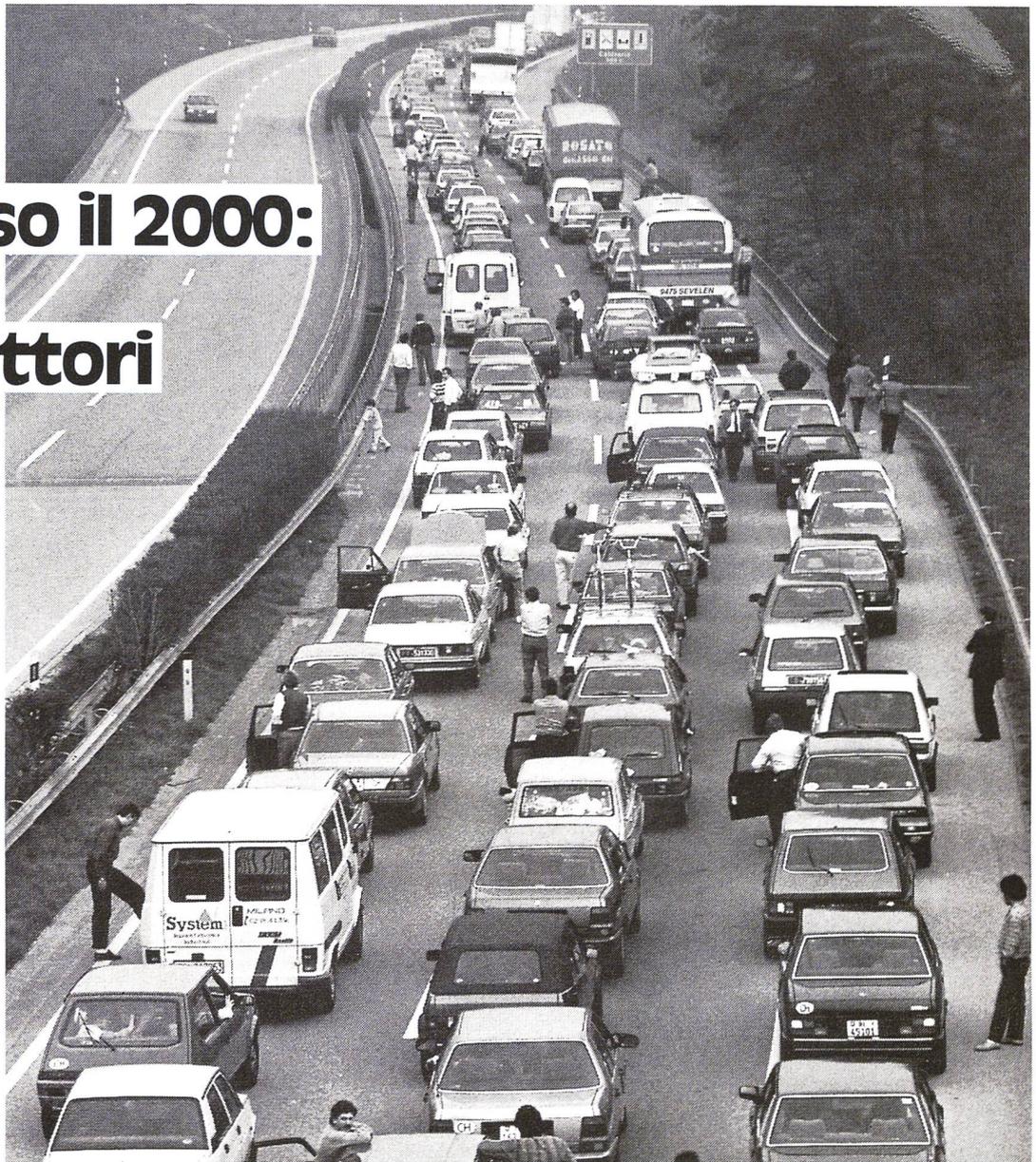
Altri fatti, altre testimonianze sono ancora lì a rammentarci una vita molto difficile, ricca di insidie, per la singola persona avantutto, come pure la poca sicurezza anche per le abitazioni del paese. Fanno ancora bella mostra di sé, ben visibili e ancora in buono stato, le numerose cappelle votive che rappresentavano per i terrieri di allora una ricerca e uno stimolo di fiducia atti a superare i momenti più difficili e dolorosi della vita.

Ma sono gli stupendi affreschi su case e stalle del villaggio che costituiscono un capitolo a parte: di una rara bellezza artistica, denotano a distanza di secoli, l'estro e il talento degli artisti di allora. Ogni dipinto ha una motivazione diversa, derivata dal fatto che furono immortalati per «grazia ricevuta», ossia da molte persone che hanno rasentato la morte in diverse circostanze. Riconoscenti al santo protettore da loro invocato nel momento estremo, hanno voluto dar seguito a quanto promesso con delle opere che rappresentano tutt'oggi delle preziose testimonianze.

L'auto verso il 2000: lo sforzo dei costruttori

La diffusione della motorizzazione ha portato una serie di problemi che impongono delle soluzioni soprattutto per quanto concerne l'ambiente e la sempre più caotica circolazione stradale.

di Otto Guidi



I problemi legati alla motorizzazione

Tutte le Case costruttrici s'interrogano comunque non tanto su come sarà l'automobile del 2000 - pensiamo che non cambierà molto - quanto sul suo futuro, sulla via che il veicolo deve imboccare per arrivare al nuovo secolo. Chiaramente la diffusione della motorizzazione ha portato una serie di problemi che si pongono con una intensità crescente e che bisogna affrontare e risolvere. Se negli anni '70 è emerso il problema energetico che ha impegnato l'industria automobilistica per molti anni, oggi quest'ultima è coinvolta soprattutto nella soluzione dei problemi legati all'ambiente e alla circolazione stradale sempre più caotica. Questi aspetti sono stati affrontati dall'ing. Luigi Francione, direttore generale della Fiat Auto, Torino, nel corso di un incontro a Ginevra, su

invito della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera. L'illustre oratore si è intrattenuto sul tema «L'auto verso il 2000» compiendo un vasto giro d'orizzonte su un settore che rappresenta una delle voci più importanti nel campo dei beni di consumo, soprattutto in Europa, Giappone e Nord America. Si pensi che nel 1989 sono state vendute oltre 35 milioni di vetture in tutto il mondo. Nell'ambito europeo le cifre delle immatricolazioni nei principali Paesi - 2,76 milioni in Germania, 2,36 in Italia, 2,31 in Inghilterra e 2,27 in Francia con la Svizzera al settimo posto con 335.000 unità - e il tasso di motorizzazione globale di 375 vetture per 1000 abitanti (al 1° posto la Germania 476 su 1000, al 2° la Svizzera 421 su 1000) sono sufficienti a dimostrare l'importanza assunta dal prodotto auto che negli ultimi decenni ha cambiato profondamente la sua concezione

particolarmente per quanto riguarda l'utilizzazione. Da bene di lusso destinato ad una fascia elitaria l'automobile si è spostata verso usi di massa come mezzo di mobilità individuale, ed assumendo contemporaneamente le responsabilità che vanno di pari passo con la sua diffusione.

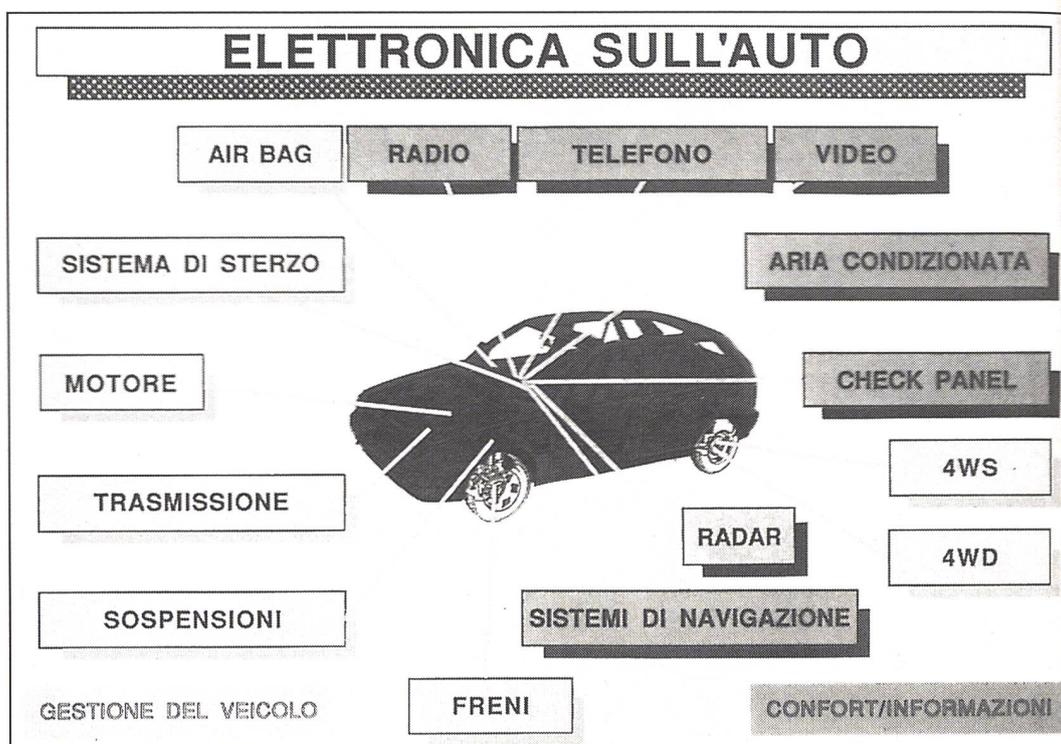
30 milioni di volte il giro del mondo

In termini di mobilità globale le vetture in Europa grantiscono attualmente una movimentazione complessiva di oltre 1300 miliardi di km, che corrispondono ad oltre 30 milioni di volte il giro del mondo. E lo sviluppo della motorizzazione si ripercuote logicamente sul consumo di carburante. Non bisogna infatti dimenticare che ancor oggi la dipendenza dal petrolio è elevata e che tale fonte

rappresenta il 58% dei consumi mondiali. L'industria automobilistica in questi anni ha affrontato con decisione molti problemi legati al suo sviluppo ottenendo risultati significativi: basti pensare al considerevole aumento di componenti elettroniche che hanno reso la vettura più «intelligente». «L'incidenza dell'elettronica sui costi di produzione dell'auto - ha rilevato l'ing. Francione - rappresenta già oggi il 15% e salirà nel 2000 al 24%. E l'auto è sempre più permeata di contenuto informatico sia nel prodotto finito, sia nel processo industriale che vede in fase progettuale una parte informatica in forte sviluppo.»

L'aspetto ambientale

Gli Stati Uniti hanno intrapreso un programma ambizioso, voluto dal presidente Bush, per un ulteriore miglioramento nel settore ambientale. Le vie individuate passano - oltre che dalla riduzione dei consumi - anche dall'adozione crescente di carburanti alternativi. Si auspica un calo del 40% delle emissioni di composti organici volatili, del 75% di ozono e di monossido di carbonio e del 75% di scarichi industriali tossici. Anche gli Stati Uniti si stanno quindi avviando verso l'ecologia europea. Sul nostro continente infatti si può dire che nel 2000 l'80% delle vetture in circolazione saranno dotate



di catalizzatore a tre vie, mentre in Svizzera la diffusione raggiungerà il 100%.

Quando si parla di inquinamento non si deve dimenticare quello acustico. Il contributo dei costruttori si limita alla componente strettamente legata alla vettura: per ottenere un risultato significativo è necessario agire anche sulle altre componenti.

Ma il tema ambientale non è l'unico problema connesso alla diffusione della motorizzazione. Già oggi si fa sempre più difficile la situazione in termini di densità veicolare sulle strade. Soprattutto nelle città, la congestione è uno dei più importanti sintomi di malessere. «L'industria automobilistica - ha indicato il relatore - deve farsi carico anche dei problemi di ge-

stione della mobilità. Molte grandi città vanno ridisegnate in termini di sistema viario.»

Comunque anche su questo aspetto si sta lavorando molto affinché - come ha auspicato il direttore generale della Fiat Auto - si possa garantire la possibilità di continuare a provare il piacere dell'auto.

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

**Clichés
Color**
6934 BIOGGIO
**RIPRODUZIONI PER
LE ARTI GRAFICHE**



HOTEL TERME**** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65

L'unica stazione termale nel Ticino

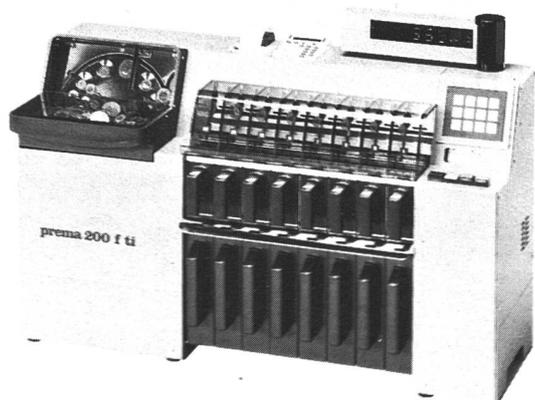
Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



prema

Macchine selezionatrici e contatrici di monete completamente automatiche



Meccanica di precisione svizzera

Programmazione su microprocessori completamente elettronica con chip singole

Espulsione di monete estere e deformate senza interruzione

Ineguagliabile capacità di selezione e di conteggio mediante condotta obbligatoria delle monete

Memoria elettronica protetta dei subtotali giornalieri

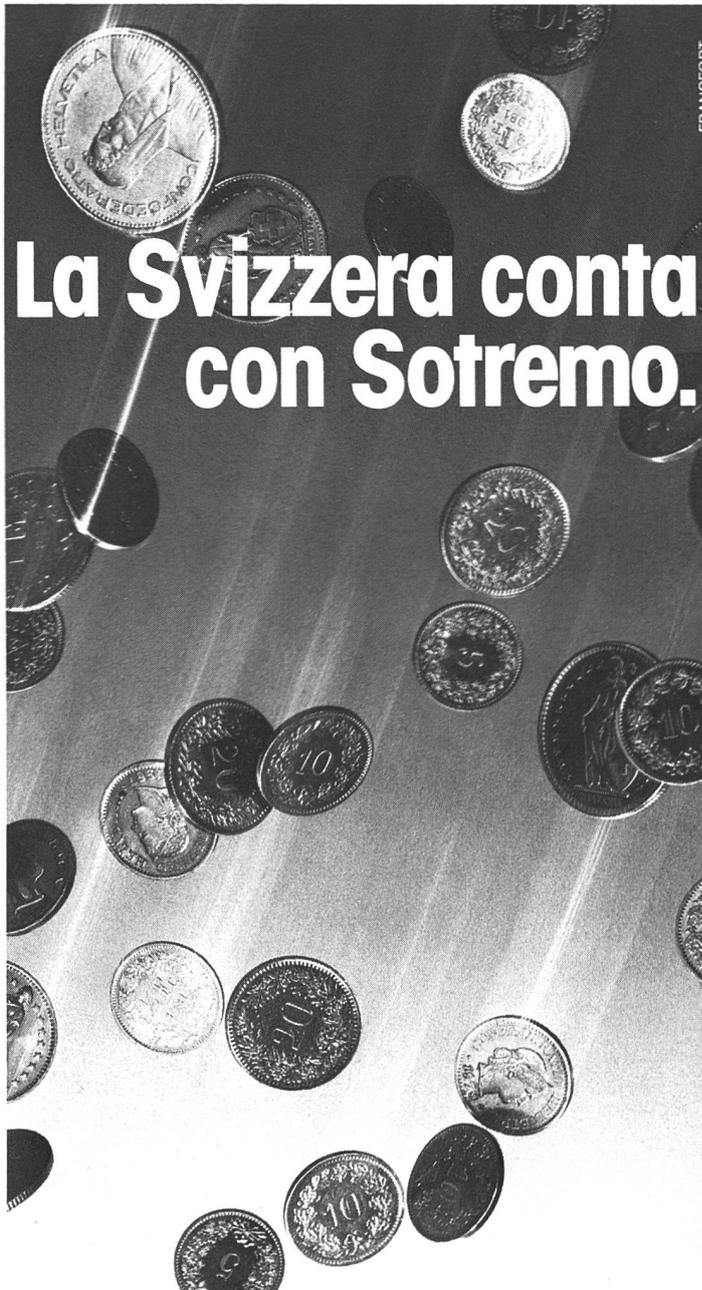
Servizio di assistenza di prima qualità garantito dal fabbricante

Fabbricazione, vendita, servizio:

prema GmbH

Bernstrasse 36, 4663 Aarburg
Telefono 062/414224, Telex 981918

La Svizzera conta con Sotremo.



FRANCFORT

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

Contamonete.
Selezionatrici di monete.
Avvolgimonete.
Contabanconote.
Tubetti «Peotubes» per confezionare rotoli.
Sotremo: precisione e fidatezza.

Sotremo

Trattamento della moneta e del peso.

Sotremo SA - CH-1062 Sottens - Tel. 021/905 36 95
Filiale: 8600 Dübendorf - Lagerstrasse 14 - Tel. 01/820 10 33
Vendita e assistenza tecnica per il Ticino:
U. Marcacci - 6834 Morbio Inferiore - Tel. 091/43 89 41

GUGGISBERG

il tuo peltro

L'unica fabbrica del peltro nel Ticino



GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605



AGOSTINO CAMPANA & CO.



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.	G.A. 6500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------

A voi la scelta!

Qual è per voi la migliore idea- risparmio Raiffeisen?



- 1 Il conto stipendio Raiffeisen. Vi frutta interessi e offre attraenti servizi.
- 2 Il conto risparmio Raiffeisen. Vi permette di risparmiare e prelevare denaro in qualsiasi momento.
- 3 L'obbligazione di cassa Raiffeisen. Vi garantisce la sicurezza e un interesse maggiore.
- 4 Il piano di previdenza 3 della Raiffeisen. Vi permette di detrarre dalle imposte i vostri depositi a risparmio.

■ Avete già scelto?
Allora recatevi senza indugio alla Banca Raiffeisen. Perché le buone idee vanno messe in pratica subito!

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti

